

albanese, e si compone dei due elementi, *Posi* e *Lipo*. *Posi* è avverbio accorciato di *Poscti* e dinota *giù, lontano*: *Lipo*, colla vocale finale *o* muta, significa, *spiacere*, dolore amarezza; vale a dire: giù il dolore, bando al dispiacere o all'amarezza.

In effetti, quale uomo va in quella amenissima contrada, e non si sente da irresistibile e magica forza spinto a spogliarsi da qualsivoglia tristezza, da qualsisia amarezza della vita? Un indescrivibile quadro pittoresco, un inenarrabile panorama si para innanzi alla sua vista e lo invita a respirare l'aria di un vero terrestre paradiso.

*Nisida* è un'isola che potrebbe reputarsi come la continuazione della collina di Posilipo, se una lingua omiopatica di mare dalla stessa non la separasse. *Nisida* è un vocabolo della lingua albanese e consta dei due elementi *Nisi* nel senso di *separata*, divisa; voce del verbo *Nisur*, prendere, separazione, incominciare a staccarsi: e *Da*, per *Dè* o *Dhè* terra: vale a dire, terra separata, o terra staccata divisa, cioè dalla terra.

Questo vocabolo filologicamente considerato chiaramente dimostra la povertà delle idee che la vergine ed ingenua mente di quei primitivi pelasgo-albanesi adoperavano nel dare il nome ad una regione, o ad un paese o ad un oggetto a loro sconosciuto o nuovo. Non potevano essi servirsi di vocaboli di estranea lingua, perchè nelle regioni dove essi andavano a piantare le loro tende per lo più non trovavano popoli di sorta alcuna: quindi eran costretti dalla necessità o di ricorrere ai nomi onomatopeici, che la natura loro offriva, o di coniare alla meglio possibile de' nuovi, che nel modo più agevole render potessero il senso o il significato più adatto alla comune e generale loro intelligenza. Talchè la loro lingua doveva necessariamente essere limitatissima, piena di tropi, di similitudini, di figure e poverissima di vocaboli concettosi. Tale nostra considerazione viene sorretta dal seguente splendido esempio. Nelle isole Sporadi, da Coò sessanta stadii lontana, trovasi l'isola *Nisiro*. È opinione presso i Greci che per qualche antica vicenda quest'isola fosse stata separata dalla terra ferma, nella stessa guisa di *Nisida* nostra, anzi favoleggiano che Nettuno stizzito contro il gigante Polibate, l'avesse troncata con